



*Carissimi confratelli,*

*con profondo dolore vi partecipo la morte del confratello  
professo perpetuo*

**Sac. CALOGERO COLLOGROSSO**

**di anni 66**

È volato al Cielo spegnendosi serenamente senza alcuna agonia, tra i confratelli che lo circondavano pregando, il mattino del 26 ottobre, festa di Cristo Re, dopo un succedersi di vari disturbi, che lo tennero a letto con forte febbre per circa due mesi, finendo col prostrare a morte quel cuore già logoro e fiaccato da un precedente attacco di angina pectoris.

Sacerdote semplice, purissimo, prudente; salesiano zelantissimo della gloria di Dio e ripieno di santo amore per le anime, lavorò intensamente e senza tregua sino all'ultima sua malattia in quasi tutti i campi dell'attività salesiana con gioiosa serenità ed un costante, soave sorriso, che destava ammirazione, confidenza e fiducia in quanti lo avvicinavano. Cercò sempre, sull'esempio di S. Giovanni Bosco, di giungere attraverso la sua premurosa attività esterna, alle anime dei giovani e dei loro familiari per conquistarsele, plasmarle e guadagnarle a Dio. Ed in questa sua arte fu maestro al punto che tutti coloro che avevano avuto il piacere di conoscerlo e sentire la sua parola pacata, affettuosamente paterna e calda di santità sacerdotale erano soliti chiamarlo il « piccolo D. Bosco ». Restavano tutti



come affascinati e non dimenticavano mai più, anche dopo un solo breve colloquio, la soave immagine paterna di questo buon salesiano, a cui riandavano spesso col pensiero e cogli scritti, specie nei momenti più difficili e penosi della vita, chiedendo conforto, consiglio, aiuto.

Ed egli che nei suoi circa 50 anni di vita salesiana aveva formato tante generazioni di giovani, molti dei quali occupavano posti distinti in società, si faceva tutto a tutti per venire incontro ai bisogni di ciascuno, approfittando sempre dell'occasione per fare anche un pò di bene alle anime di tutti.

Rinunciando ad un lauto lascito che gli era stato assegnato a condizione che abbracciasse la vita del sacerdote secolare, per seguire la sua vocazione religiosa, contro il volere del padre, fuggì quasi di casa nel 1892. Recatosi a Catania al nostro Oratorio S. Filippo Neri, fu dal Direttore D. Ghigliotto accolto come aspirante ed ebbe affidata l'allora piccola libreria della « Buona Stampa ». Novizio a S. Giovanni la Punta nel 1893, emise i voti a S. Gregorio nel 1894, fu ordinato sacerdote ad Acireale nel 1904.

Iniziò nel 1896 la sua vita attiva a Catania - Cifali, da dove passò a Roma e quindi a Torino, S. Benigno, Caserta, Castellammare di Stabia, Messina, insegnando sempre nelle scuole elementari e lavorando contemporaneamente a tutt'uomo negli Oratori: i due campi dell'attività salesiana in cui si dimostrò di un'abilità senza pari e manifestò delle attitudini e doti non comuni, raccogliendo copiosi frutti di bene e soprattutto sviluppando molte e buone vocazioni sacerdotali e salesiane.

Nel 1903 venne inviato in questa casa di Randazzo in qualità d'insegnante delle Scuole elementari governative affidate ai Salesiani.

E qui, salvo brevi interruzioni, passò il resto della sua vita tra Oratorio, insegnamento, infermeria e ministero sacerdotale in casa e fuori, dedicandosi specialmente alle confessioni, all'assistenza spirituale dei poveri e degli ammalati e soprattutto di quelli colpiti da malattie contagiose e ripugnanti.

La sua perdita ha lasciato nelle nostre file un grande vuoto ed in tutti, confratelli, giovani, amici, ex-allievi e loro famiglie un generale rimpianto.

La notizia della sua morte infatti, appresa da tutta la cittadina e dagli amici e conoscenti vicini e lontani, con immenso



cordoglio strappò lacrime ad un gran numero di essi, ci fece pervenire condoglianze sentite da tutte le parti d' Italia, provocò un vero ininterrotto pellegrinaggio alla sua salma, davanti a cui la maggior parte dei visitatori s'inginocchiava e pregava con un certo qual senso di devozione e venerazione. Le autorità tutte, religiose, civili, politiche e militari si affrettarono a venire per prime a compiere il loro omaggio di riconoscente affetto a un così grande benefattore e padre del paese e deliberarono il lutto cittadino.

Il popolo tutto della città, senza distinzione di età e condizione sociale, partecipò ai funerali, che riuscirono perciò solenni, veramente imponenti e soprattutto commoventissimi per l'espressione sensibile di generale, sentito, profondo dolore che leggevasi sui volti di quella straordinaria massa di gente, che era venuta persino dai sobborghi e dai campi a rendere l'estremo tributo di gratitudine e di affetto a questa non comune, bella figura di sacerdote, di salesiano, di apostolo.

Cari confratelli, preghiamo il buon Dio che ci renda tutti salesiani della tempra di questo caro estinto e sebbene quasi certi che egli da servo buono e fedele abbia già avuto in premio il Paradiso, tuttavia, consci dei severi giudizi di Dio, raccomandiamolo vivamente al Signore nelle nostre preghiere.

Vogliate avere anche un ricordo per questa casa e per chi si professa.

**Sac. RASÀ ANTONINO**  
**DIRETTORE**

---

*Dati pel necrologio:* Sac. Collogrosso Calogero da Piazza Armerina (Italia), morto a Randazzo (Italia) nel 1941, a 66 anni di età, 47 di professione e 37 di sacerdozio.



*Corine*

*Via Lombardo 32*

*D. Pietro Riccoboni*

*Rev. Dio. Jac.*

